

# ELIO MARCHEGIANI



LA LAMINA D'ORO CHE IMPREZIOSISCE IL GANCIO, FOTO DI SALVATORE BASILE, ISCHIA

## LA COLLANA D'ASTRONAUTA A ISCHIA

Nell'ormai lontano 1968, anno di rivolimenti e subbugli, tra giovani con la speranza di conquistare il mondo e adulti con l'ambizione di conquistare lo spazio, Elio Marchegiani, perseguendo l'ironia raffinata che da sempre contraddistingue la sua ricerca artistica, smascherava ancora una volta la retorica di cui l'uomo è solito abusare per ammantare di vacuo splendore la propria indole predatoria. È in questo particolare contesto storico che nasce l'idea di "Collana d'Astronauta", un monile gigantesco con cui s'immagina che gli esploratori spaziali vogliano omaggiare "la più bella creatura del Cosmo", facendo sbrillucicare, sull'esempio dei più antichi conquistadores, l'ennesima chincaglieria, per l'occasione di proporzioni titaniche, con cui incutere rispetto

e timore agli alieni. I nuovi indigeni, come tali, dal punto di vista umano e occidentale devono necessariamente considerarsi ingenui.

Alla vigilia dello sbarco sulla luna, prima ancora che si compia "un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità", l'artista propone un passo contestatario per tutti, ipotizzando che la collana gigantesca si snodi per le strade di Roma scivolando dalla Galleria L'Obelisco di Irene Brin e Gaspero del Corso. Un'azione performativa resa impossibile dall'intervento delle autorità. La Collana sarà poi realizzata nel 2010 per la mostra "Elio Marchegiani" a cura del Circolo Georges Sadoul presso la Torre Guevara di Ischia. Qui, l'edificio rinascimentale è genialmente ridotto alle proporzioni di uno scrigno per custodire l'imponente gioiello. Il nodo paziente che

separa una boa dall'altra, *La lamina d'oro che impreziosisce il gancio*, la tecnica che si traduce in espressione attraverso il travestimento linguistico/materico con continui sovvertimenti di segno. Tutto questo per gli alieni che, come santi da nuvole barocche - siamo nel golfo per eccellenza, quello partenopeo -, si affacciano da altezze siderali per ammirare l'opera. E così lo sforzo d'immaginazione che impegna l'osservatore, davanti al filo di perle che si snoda, lo induce a collocare il punto di vista sopra la propria testa e ancora più su, per poter godere del giusto effetto. Come sempre, Marchegiani ci sfida, ci sollecita, ci muove al pensiero. Oggi la Collana d'Astronauta compie cinquant'anni e nasce a nuova vita, proprio sull'isola che Marchegiani ha scelto tra i luoghi d'elezione della sua personale geografia emotiva e artistica, esposta nei giardini del Grand Hotel Excelsior di Ischia. Tra pini secolari che, sotto il manto lussureggiante del verde, bucano la lingua di un'antica colata lavica sul mare, l'opera realizza l'ossimoro di un'archeologia del futuro: è sempre nuova la trincea dell'avventura spaziale perché essa ubbidisce alla natura stessa dell'uomo, con tutte le sue meraviglie e sconcertanti contraddizioni, ma dovunque la scienza ci conduca, in quel luogo la poesia ci è già stata.

Salvatore Ronga